

CAROLA SUSANI

Nella gabbia del Raptor

di **Vittorio Giacobini**

La lezione di Elsa Morante si è persa in rimpianto e rassegnazione. Il mondo non può più essere salvato dai ragazzini e, allora, bisogna pensare (e sognare) al contrario, assurdamente. Salvare i bambini dal mondo; portarli via. Nel libro di Carola Susani - *Eravamo bambini abbastanza* - quest'assunto diventa il racconto di un viaggio in Italia specialissimo. Più che un romanzo è una fiaba teologica o un esorcismo che irride ai timori dell'oggi, beffardamente. Il mondo, la società, non possono essere salvati dai ragazzini e Bronislaw il Raptor - uno sciancato che ha un conto aperto con il Papa - prende alla lettera il nostro sogno obbligato alla rovescia. È un ladro di bambini, un negromante senza trucchi o piffero magico. Manuel e gli altri lo seguono più per scelta inconsa-

pevole che per forza. Fagin cattolico, il Raptor non esercita violenza. Gli vanno dietro, i bambini, presi da un incanto d'avventura che oscilla tra squallore e vertigine ma resta comunque scoperta, alta emozione. La vera vita è altrove, diceva il poeta più caro a Elsa Morante, e anche a storia finita Manuel, il bambino rubato, continua a ripeterselo come un mantra, in certe notti: «La vera vita era quella... questa è come un giro di giostra, un esercizio finto».

La vera vita era quella, il rapimento. Da Trieste a piazza San Pietro, le piccole vittime-complici del Raptor si esentano dalla giostra quotidiana dell'afflizione protettiva e accudente di una società infantile che ha ormai chiuso l'infanzia in una gabbia. Reincarnazione malvagia di un educatore anarchico alla Deligny, il Raptor fa del loro andare una «linea di erranza». Manuel e gli altri involontari apostoli di questa specie di mostro itinerante non sono ordinari furtanti o zingarelli ma vagabondi più o meno efficaci. Poi uno si chiede se se

questo andare fuori pista davvero riesca a a cambiarli, a farli diversi. Il dubbio che la vita normale alla lunga sia destinata a trionfare - e a vendicarsi - è motivato.

Incapaci di riscattare il mondo (come tutti), ai bambini rapiti manca, forse, la lucidità per leggere dentro il senso della loro esperienza. A trent'anni da It (un altro grande romanzo sull'infanzia vissuta come esperimento ribelle di comunità) Carola Susani si ferma alla favola tragica, o all'apologo, e non scende nell'abisso, resta sul ciglio. E l'unico limite di questo libro assai bello. Magari per sciogliere l'arcano, Susani e i suoi bambini avrebbero dovuto provare a decifrare i motivi del Raptor, il suo mistero. Fuori dalla sua ombra, anche i bambini rubati non sono niente e il pifferaio si afferma l'unico adulto degno di nota in un contesto di adulti infantili e mediocri, di marionette. Resta sullo sfondo un mondo che non sarà salvato dai ragazzini; e neppure se se lo merita, francamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carola Susani, Eravamo bambini abbastanza, minimumfax, Roma, pagg. 212, € 13,50

